

La serata del Comitato Vivere la Costituzione fa emergere criticità: liste d'attesa, sanità territoriale abbandonata e privati onnivori

## Sanità pubblica, bene da difendere con mobilitazione collettiva

**Cuneo - (mc).** Un'intensa serata di dibattito e riassunto di ben quindici incontri avvenuti sul territorio cuneese in difesa della sanità pubblica e del diritto costituzionale al farsi curare. Quella di giovedì 9 maggio nel salone parrocchiale di San Paolo ha visto riuniti insieme per "La sanità non si vende" il Comitato Vivere la Costituzione e i Comitati territoriali in difesa della salute pubblica e la Cgil cuneese, comitati spontanei di gente che difende la sanità pubblica, come quello nato a Dronero. Sono 2.800 le persone che hanno firmato la petizione per la sanità pubblica, con 300 adesioni dirette al Comitato.

Un incontro che ha fatto il punto su una situazione sempre più grave della sanità cuneese e piemontese alle prese con le liste di attesa, la gente che decide di smettersi di curare e la svendita al privato. Ma sono state date anche lan-

ciate proposte per fare massa critica contro un sistema che è allo sbando, come quello dello Sportello e del modulo da inviare all'Urp (vedi sopra).

L'incontro aperto da Elena Elia del Comitato su cosa dice la Costituzione in merito al diritto alla salute, ha visto, prima di una lunga serie di domande e testimonianze dirette del pubblico, gli interventi di Ugo Sturlese, consigliere comunale a Cuneo, a lungo primario del Santa Croce su partecipazione, condivisione e osservazioni del pubblico avvenuti in questi incontri. E ha sottolineato citando più volte i dati del Gimbe come il sistema universalistico ha fatto guadagnare 10 anni in media di vita ma anche i dati preoccupanti dei milioni di italiani che rinunciano alle cure per colpa delle liste di attesa.

Poi Cecilia Dematteis di Caraglio ha raccontato l'esper-

ienza caragliese partendo da quello che era l'ex ospedale pubblico di Caraglio oggi smantellato e trasformato in dieci anni in una struttura privata.

A Marco Giraudo, medico di famiglia di Cervasca, il compito di analizzare quello che è la medicina territoriale, di prossimità e le difficoltà che oggi incontrano centinaia di persone ma anche i medici stessi alle prese con un sistema universalistico attaccato e indebolito da tutti i fronti. Un sistema che si indebolisce sempre di più con molti che rinunciano alle cure e quelli che se lo possono permettere si rivolgono al privato, che continua a crescere in numeri e offerta. Ma l'appassionato intervento di Giraudo ha anche sottolineato che "insieme si possono fare grandi cose, e sollecitare alla politica che decide una rotta da invertire per il bene di tutti".

In chiusura Carlo Banchi-

ni e Andrea Bruno, pensionati del Santa Croce, il primo ortopedico e il secondo tecnico di radiologia, hanno poi presentato le iniziative per il sostegno individuale e collettivo degli utenti proposte dal Comitato, dalla raccolta firme su lettera da inviare alla politica, alla serata di confronto con i prossimi candidati alle regionali, dallo sportello salute al modulo reclami.



La serata di giovedì 9 maggio a Cuneo: da sinistra Cecilia Dematteis, Carlo Banchini, Andrea Bruno, Marco Giraudo e Ugo Sturlese.



Peso: 24%